

In Regione passa a sorpresa un emendamento che costringe i giovani a chiedere le autorizzazioni al Comune

Autogol dell'Unione sui centri sociali

Non solo i luoghi di culto (leggi moschee), come chiedeva la maggioranza di centrodestra nella nuova legge regionale sull'urbanistica in discussione al Pirellone.

D'ora in avanti, anche per aprire un centro sociale in Lombardia ci vorrà l'autorizzazione del Comune. Ironia della sorte, grazie a un emendamento dell'opposizione. O meglio, come tengono a sottolineare dai banchi dell'Ulivo, «solo» di Stefano Zamponi, Italia dei Valori.

Paragone calcistico dell'assessore regionale al Territorio, il leghista Davide Boni: «Come il secondo gol dell'Italia al Ghana» Il diessino Franco Mirabelli concede: «Presentare questo emendamento è stato improprio». «Voleva solo essere la sottolineatura di una norma della maggioranza — si difende

Zamponi — mirata a discriminare i cittadini in base alle loro convinzioni religiose».

Premessa doverosa: la legge attuale non chiede alcun tipo di concessione per il cambio di destinazione d'uso di spazi al di sotto dei 150 metri quadrati.

Terreno fertile, secondo la Lega, per trasformare un negozio magari in un centro di preghiera. Di qui la richiesta di una modifica «mirata» sui luoghi di culto.

Nella battaglia ingaggiata in aula con l'ostruzionismo a raffica, Zamponi aveva presentato 400 emendamenti: «Una goliardata, al limite. Oltre ai luoghi di culto, ci avevo messo dentro anche i cantieri navali, le sale da massaggio, le centrali nucleari». E i centri sociali. È qui che Silvia Ferretto Clemen-

ti, di An, ha giocato di contropiede: ha chiesto di poter sottoscrivere l'emendamento e ha invitato la maggioranza a votarlo. Così, quando Zamponi lo ha ritirato, la Ferretto lo ha fatto proprio ed è stato approvato.

La maggioranza di centrodestra plaude soddisfatta all'«autogol» dell'opposizione. Grida alla strumentalizzazione politica, il centrosinistra.

In aula, la tensione sale alle stelle. Luciano Muhlbauer, Prc: «Qui siamo in pieno regno di affaristi, postfascisti e razzisti». Zamponi è tranquillo: «I centri sociali in regola con le norme urbanistiche e igieniche non avranno grosse difficoltà». Volano gli stracci, ma il filibustering funziona e la seduta è rimandata al 20 giugno.

Ruggiero Corcella